Anno I. Udine — Venerdì-Sabato 3-4 Maggio 1878 N. 99

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15**.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea; per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere anticipati.

NOI E LORO.

Non so se sia vero quello che i giorni passati dicevano i fogli, vale a dire che all'Eccellentissimo Caracciolo Prefetto di Roma sarebbe stato sostituito il non meno eccellente Barone, o Marchese che sia, onor. Gravina. Sulla scelta non ci ho che ridire: è tal pezzo di prefetto quel Gravina che riempie esattamente il posto di qualunque Caracciolo.

Ma, guardate stramberia di gusti! io lo vorrei già seduto sopra le cose della prefettura di Roma e per un momento, tanto per accontentare un mio capriccio, vorrei che Roma non avesse nè Parlamenti nè Ministri, nè Senatori nè Reggia. Insomma che gli fosse data Roma nelle istesse stessissime condizioni di Bologna con un *Congresso dentro per giunta.*

Ebbene? Faccio questa supposizione perchè non sono gli anni *Dòmini in Bologna, sedendo lui* sulla cosa pubblica, si raunò un rispettabilissimo Congresso cattolico, e raunato appena, lasciò sciogliere la canea ad abbajargli contro con tale fracasso indegno d'una città che non è tutta cani.

Lui, il March. Gravina, invece di sgridare gli abbajatori, diede ordine che si partissero gli abbajati. Attentavano forse quei raunati cittadini alla Monarchia? Tutt'altro! Facevano voti di distruzione e di sovvertimento dell'ammirabile ordine di cose che il Baron Nicotera reggeva? Dio ne guardi e liberi! Vediamo modo, dicevano in sostanza, di far ritornar Dio sbandito dal presente ordine di cose.

Il fine era di provvedere al quieto e regolato vivere della famiglia e della società senza sutterfugi, senza congiure, senza armi ed armati. Al Marchese sullodato parve invece tutt'altro e ci mandò a casa.

***

Ora con in mano l'istessa legge, senza addoparsi a un Ministro dell'Interno lo vedremmo tanto volentieri a Roma con un Congresso repubblicano raccolto dal Municipio che gli fa tutti gli onori di casa.

Con quella legge in mano prima che stretto in fascio pare a noi che ei avrebbe dovuto scioglierlo. Caspita! Non si canzona là entro! Si tratta niente manco che *di mettere il popolo nel* seggio del re, si tratta di preparare a tempo opportuno un nuovo ordine di cose, che secondo noi, secondo i devoti alla monarchia sarebbe un gravissimo disordine. Oh! ei l'avrebbe con quella legge in mano sciolto davvero. Lo conosciamo il Gravina. Dei Trapassi ne vorrà attorno per farne dei Metastasii, ma permettere un trapasso di questa sorte ei non ci ha l'animo certamente. Dunque i repubblicani a casa.

***

Se non che badate che loro non sono noi. Noi non avevamo alcun ministro dalla nostra, loro, se non politici, certo sono personali amici con tutti gli attuali ministri. Noi non avevamo neppur una coltellina in saccoccia e appena appena alcuni un bastoncino in mano; loro hanno fasci che sporgon la mannaja incappellata dal berretto frigio. Noi ad una intimazione in nome d'una legge del signor Gravina abbiamo preso il diretto per le nostre case, protestando appena; loro son musi da dire al Gravina: La badi a sè e la non ci rompi la devozione. Noi non avevamo l'appoggio del Municipio, loro l'hanno e largo ed abbondante... Sicchè, a farla corta, essi possono stare tranquillamente dinanzi alla Reggia a metterle in musica l'epicedio, per la gran ragione che le leggi sono come le ragnatele: i moscerini ci restano *irretiti, i mosconi le bucano....* Cioè, abbiamo detto male. Dobbiamo dire così: Quando sopra a queste leggi ci siede un Gravina, non quando le ha in guardia il provato galantominismo di un *Cairoli.*

Notizie del Vaticano.

Ieri mattina la principessa Thurn e Taxis, la sua famiglia e le dame del suo seguito, ricevevano la Sacra Eucaristia dalle mani del *Santo Padre* LEONE XIII nella cappella privata della stessa Santità Sua.

— Una scelta deputazione Napoletana veniva *ricevuta* l'altro ieri nelle sale del Vaticano di Sua Santità Leone XIII. Il Santo Padre degnavasi rispondere ad un dipresso: Aver lui da vicino visto la fede dei buoni Napoletani, sin da quando era Delegato in Benevento, perchè allora spesso si recava a vedere il suo amico, il compianto Cardinale Sforza. Da lui sapeva la esistenza di tante opere di pia beneficenza, e fin d'allora esse godevano le sue simpatie. Ora esser molto lieto vederle prosperare *dopo la morte di* colui, che le aveva iniziate. Essere queste opere carissime alla Chiesa e meritano le sue benedizioni, che largamente ad esse impartiva.

Data la benedizione, il Santo Padre volle sapere da ciascuno quale opera zelasse, e piacevolmente indirizzava loro una parola d'incoraggiamento *lasciando baciare la sua* mano. Il suo sguardo manifestava la soddisfazione che provava nel vedersi circondato così domesticamente da tanti *nobili cuori* sinceramente affettuosi. Non minore era la soddisfazione ed il contento di tutti i pellegrini.

LA CONFESSIONE
secondo l'Esaminatore (N. 51)

(Vedi N. 98).

Ora, caro D. Giovanni, come siete così cangiato? *Che nel tempo* passato abbiate finto di credere, siate stato un ipocrita, un impostore per riuscire a farvi ordinar prete, non voglio credere. Farei torto a quella lealtà, di cui fate così nobile *professione.* Dunque avrete trovato delle ragioni, e così forti da distruggere tutti quegli argomenti che fondarono questo dogma, per cui, oltre all'averlo abbandonato come superstizione, vi siete messo a combatterlo come contrario *alla ragione, alla religione, alla moralità.* Convien ben dire che abbiate fatte delle scoperte molto significanti, degli argomenti proprio apodittici per esservi indotto a fare un così enorme trapasso. Siete dunque in dovere di metterli fuori, giacchè volete disingannare il mondo, che crede ancora, e lo avete veduto anche qui in Udine per le passate Feste, crede alla Confessione o va *ancora a sgretolare le grate dei confessionali.* Non dite dunque che tocca a noi a provare la credenza di questo dogma, e la conseguente pratica nella Chiesa. *La cosa parla* da sè: andate in tutte le Chiese cattoliche del mondo, e vi troverete i confessionali. Dimandate se l'è molto tempo che sussi*stono,* e vi si risponderà che ci sono sempre stati (cioè se non sempre quelle capannuccie

APPENDICE DEL «CITTADINO ITALIANO»

19 SILENZIO SCIAGURATO

STORIA CONTEMPORANEA

Il nostro giovane toccò appena, da quella parte che accennammo, *la terra sospirata,* aveva già preso il suo partito: avviatosi cioè per la via di Piacenza e di Lodi a Milano, s'era presentato a farsi ascrivere nel corpo dei cacciatori delle Alpi. Ed erano quelli i giorni in cui Garibaldi sfuggendo con singolare audacia all'assidua e sicura vigilanza d'un generale austriaco, dopo un accanito combattimento coi nemici, alla testa di pochi soldati e sprovveduto *d'artiglierie, era entrato vittorioso* in Como. Non pensava Gerardo al sangue freddo, al coraggio, alla costanza di cui assolutamente doveva essere fornito chiunque volesse seguitare i passi di quell'uomo che si rideva dei pericoli, che andava anzi incontro ad essi con un ardimento e un'annegazione senza pari e che vigoroso ancora nella persona e indurito alle fatiche supponeva sempre ne' suoi seguaci robustezza e alacrità non minore. E tuttavia dacchè fu ascritto a quella improvvisata milizia, o fosse effetto della novità e insieme della condizione sua così d'un subito radicalmente cam*biata: o fosse effetto di quell'atmosfera* di agitazione e per molti di vero entusiasmo in cui egli pure si veniva a trovare: o fosse infine l'odor della polvere, che come dicono, eccita ed inebbria anche i meno valenti: fatto è che l'ordinaria timidezza del giovane assai presto svanì; egli sentissi animato da un fuoco tutto nuovo per lui, ch'era come a dire, scoppiato alla prima scintilla; infine fu prode coi *prodi. Questo entusiasmo medesimo,* che non gli lasciava distinguere (nè quello era certo il tempo) nella persona del suo generale il marinaro peritissimo, il soldato senza paura, il condottiero valente nella guerra minuta, dall'ardente repubblicano, dal nemico dei preti, del Papato e del Cattolicismo dall'infelice scrittore, questo entusiasmo appunto fece sì che egli prendesse affezione a Garibaldi, quasi come a padre, gli giurasse eterna fedeltà ed obbedienza, e si proponesse in cuor suo di seguirlo dappertutto sinchè ne fosse il bisogno. E quel proponimento ebbe campo ad effettuarsi dappoi a tutta sua voglia nei fatti dell'anno seguente. Ma noi non dobbiamo precorrere gli eventi.

Un pajo forse di giorni dacchè erasi diffusa la notizia che la pace era segnata, l'Adelina riceveva finalmente particolari notizie del suo fidanzato; notizie ch'essa con tutta la sua famiglia attendeva da circa un mese tanto più ansiosamente quanto più vaghe e contradditorie erano state le notizie della guerra, a cui ella non sapeva in qual maniera egli avesse prestato il suo braccio. Egli le partecipava l'ottimo suo stato di salute, la nuova professione abbracciata, le cure, gli obblighi che gli incombevano: e le narrava ad un tempo la beatitudine della sua vita, non turbata se non dall'amarezza dell'esserle lontano, amarezza che si faceva non di rado più forte dal conoscere come l'assenza per allora non toccherebbe al suo fine. La confortava ciò non di meno a sperare: aggiungendo che forse nella vegnente primavera i destini del Veneto avrebbero finalmente cangiato aspetto: questo almeno era il fermo proposito di chi guidava le faccende. Passasse intanto il prossimo autunno e l'inverno lietamente, pensando a lui, com'egli penserebbe a lei fin che gli bastasse la vita.

Questa lettera di cui noi non abbiamo dato che un brevissimo sunto, letta e riletta almeno una mezza dozzina di volte e commentata con tutta la sottigliezza dell'affetto, fu un vero ristoro per la giovanetta: la quale, (era ben da aspettarsi!) pensò di darvi tosto risposta. E il carteggio così cominciato andò innanzi, non ostante certe piccole traversie postali, ed ebbe continuazione per un bel pezzo.

(Continua)

di legno, almeno l'uso della Confessione, che è ciò di che si tratta). Intervenite ai Catechismi, ascoltate i predicatori, e sentirete dappertutto ripetere le stesse dottrine sul Sacramento della Penitenza, le condizioni per ben riceverlo, la necessità del medesimo per salvarsi e la efficacia divina di quella parola pronunziata dal Sacerdote: *Ego te absolvo.* Nessuna lagnanza poi per questa pratica, quantunque gravosa, nessun biasimo su chi l'ha introdotta, nessuna differenza tra paese e paese intorno alla dottrina e all'uso di tal Sacramento. Ora, se fosse stata istituita da qualche innovatore, se ne saprebbe il nome, il tempo e il luogo; si sarebbero sentite tante proteste contro chi avesse voluto imporre questo ingiusto giogo ai Cristiani. Resta dunque che la sua istituzione sia divina, come la Chiesa Cattolica ha sempre creduto, e voi colla medesima, almeno finchè foste ordinato prete. E allora voi credevate colla Chiesa Cattolica che non tutto quello che è stato rivelato da Cristo si trova scritto nel Vangelo e negli altri libri del nuovo Testamento, e ne adducevate per prova le parole di S. Paolo ai Tessalonicesi: *Siate costanti, miei fratelli, e ritenete le* **tradizioni** che avete apprese dai **miei discorsi** e *dalla mia lettera.* Poi sapevate rispondere agli avversarii, che la Chiesa è la sola interprete legale, giuridica, autoritativa del senso delle Sacre Scritture e della dottrina o scritta, o tramandata a voce, e che le questioni cogli eretici non si debbono trattare colla sola Scrittura, lettera morta, che non può da sè sciogliere le difficoltà che insorgono sul senso delle sue parole, come non basta da sè il Codice civile per decidere le liti che insorgono tra i cittadini, ma vi fa d'uopo di un interprete vivo e parlante, quale è il giudice Voi sapevate opporre agli impugnatori dei dogmi cattolici l'argomento usato da Tertulliano nel libro *De praescriptionibus* per confondere gli eretici dei suoi tempi, adducendo contro di loro il possesso, in cui era la Chiesa, di quella dottrina che professava, *ricevuta già dagli Apostoli*, e che le dava il diritto di ritenerla anche per questo solo che era sempre stata da lei professata, rigettando su di loro l'obbligo di dimostrare che fosse stata, come pretendevano, alterata: il qual argomento se valeva per due secoli, molto maggior valore ha al presente che se ne sono aggiunti in suo favore altri sedici o diecisette.

Stanti le quali cose, quantunque diciate, *che spetta a noi a fare la parte positiva,* che sarebbe di provare la divina istituzione del Sacramento della Penitenza, o Confessione (cosa però che hanno fatto mille e mille scrittori cattolici, come sono, oltre il Bellarmino, che voi conoscete, il suenin *De Sacramentis*, il Natale Alessandro, Drauven, Tournely, Muzzarelli *Il buon uso della Logica*, e tanti altri, che hanno raccolte le testimonianze dei Santi Padri e scrittori di tutti i secoli fino al 2° ed al 1°); tuttavia noi abbiamo tutta la ragione, specialmente contro di voi, che vi dichiarate *prete*, di incitarvi a cavar fuori dal vostro arsenale tutte quelle armi, con cui minacciate di *romperci la testa*, (*Supplemento* ecc.), ossia che ci proviate che a giusta ragione avete abbandonata la Chiesa cattolica, e che avete proprio scoperto che essa è, ed è sempre stata in errore. Altrimenti diremo che le vostre fanfaronate son spacconate da buffi spaccamonti, e che ben tutt'altro motivo che l'avere scoperta la Confessione come *irragionevole, superstiziosa, immorale* vi muove ora a combatterla.

(*Continua*). X.

Nostra corrispondenza

Firenze, 1 maggio.

..... Avrai anche ragione; ma assicurati, amico mio, ora una corrispondenza da Firenze non ti serve a nulla: non ti compensa le spese di posta. Se avessimo in casa o meglio sulla groppa la Capitale fortunatissima del nostro arcifortunatissimo regno, allora capirei la necessità di aver qui un ficcanaso più o fiorentinescamente friulano che ti raccogliesse per il giornale la braca e il fatterello. Ma ora della Capitale non abbiamo che i chiodi e chiodi così addentro ficcati che l'uomo s'ha ancora a trovare che voglia prendersi la fastidiosa bega di levarneli. Senti: Vuoi che di debiti mi metta a discorrere coi tuoi lettori? Ma sant'Iddio! l'è un tormento cotesto che non lo vorrai certo dare a' tuoi amici, perchè ne siamo tutti tanto addentro che a sentirne discorrere ci va il sangue in acquerello. Fra tante prove che di questa naturale avversione ad ogni discorso di debiti hanno gli uomini, guarda qui noi. Tu lo saprai o l'avrai sentito dire lo sproposito di danari che ha a dare altrui il nostro Municipio. Quando il buon Peruzzi che, come i suoi antichi, è più banchiere d'Inghilterra che di Firenze, ebbe a dire quella dolorosa parola: Raccomandiamoci a Dio, perchè noi siam iti; ebbene? il popolo rimase sgloriato come prima e non se ne dette per inteso, e il resto, tutta quella lunga e larga caterva di professorini e professoroni che al tempo d'estate si bagnano in Arno, per isviar la moria, voglio dire, il discorso e la melanconia de' grossi chiodi dell'Ecc.mo e Colend.mo Signor Comune, si mise a discorrere... indovina di che? non t'apporresti alle mille; si mise a discorrere di donne. — Eh?!! — Preciso, amico mio; di donne. Cioè, *mi spiego*: si mise a trattare sulla educazione della donna. Ma ti pare? Eppure vedi questa intromissione della donna fra i debiti del Comune veniva opportuna, più opportuna assicurati, che il cacio su maccheroni senza un po' di *sughillo*; per la gran ragione che l'uomo indebitato ha una rabbia maledettissima a discorrere di debiti. E sfido io! fra debiti e donne, anch'io preferisco discorrere dell'educazione della donna.

E la questione incominciata al circolo filologico con la proposta d'un ginnasio femminile (che allora si potrebbe, a scanso d'equivoci, chiamare addirittura gineceo) da persone rispettabilissime e continuata poi nella *Nazione* e nella *Gazzetta d'Italia* m'ha l'aria di riuscire a un lungo e a un forte battibecco. Figurati! scesero in lizza delle cospicue signore e fra l'altre un inglese di qui e una fiorentina d'altrove. L'inglese batte a dire: Rispecchiatevi nelle donne inglesi e vedrete che stangone rubeste e rubiconde. Sempre tra' dotti nei *salons* e tra i Pari nelle anticamere dei Gabinetti. Le sentirete discorrere di tutto e bene, le udrete metter lingua con pari sicurezza e in una questione di politica e in una questione zoologica, poniamo, sulla generazione spontanea ad uso Darwin. Ma, sicuro! che per aver questa sicurezza è necessaria una larga istruzione; quella istruzione appunto che si dà in Inghilterra alle donne inglesi.

Invece la donna italiana che ribatte l'inglese domanda così socraticamente: Mi dica *Lady*, riescono poi quelle dottissime signore mamme di garbo? — O, figliano senza dubbio anche le mie compaesane... — Grazie tanto: domandavo, se colassù basano la educazione dei figli sulle teorie spontanee ad uso Darwin? — Li mettono in mano d'aje provate. — Sicchè le mamme inghilesi son mamme perchè fanno, non perchè educano i figli. — Qui da noi invece ci piace il farseli e l'educarseli. — Ma per educarli voi non avete l'istruzione che ha la dama inglese. — Sarà anche vero: ma tutto quell'abbarbaglio di scienza ad una mamma fa proprio di bisogno? —

E qui con senno tutto pratico entra a discorrere cotesta Gentildonna dell'ufficio delle mamme e del grado di coltura che a tale ufficio occorre alla mamma. Nel Circolo filologico il prof. Cammarota e il prof. Barzelotti la vogliono uno più uno meno istruite nel greco e nel latino, nelle scienze fisiche e nelle matematiche. E la Gentildonna risponde a tutti: Troppe grazie, S. Antonio! A una mamma non occorre tanto, e facendo così abbiamo la letterata, la scienziata, dalle quali, dico io, *libera nos Domine.*

Una signorina, che fra poco andrà a marito, dopo d'essere stata col suo sposo a sentir una di coteste chiacchierate dottissime al Circolo filologico gli domandò: Gli è proprio vero, cuor mio, che ad esser mamme buone coi figli faccia bisogno di tanto greco e latino, di tanta fisica e matematica? E lo sposo giovane di retto sentire ridendo le rispose: No, no, cara mia; mettiti il cuore in pace. Coi figli che al Signore piacerà darci diportati come con voialtri tutti s'è diportata la mamma tua e farai ottimi allevi.

Quella mamma io la conosco. Ha una sufficiente istruzione, e sa tenere a chiacchera una modesta conversazione senza annoiare. Dice continuamente a chi l'invita ad andar fori: Casa mia, casa mia, benchè piccola tu sia, tu mi sembri una badia. Ha avuto cuore egregio e delicatissimo coi figli suoi quand'eran piccolini: faceva lei tutto: li ripuliva, li educava cristianamente; con senno materno vegliava alla istruzione che i maestri scelti da lei dopo maturo esame gli impartivano. Se li voleva sempre attorno quand'e' studiavano; ed ella lì zitta e con la calzetta o coi vestitini a rattopparli, a rimendarli, o a rimetterli a nuovo. A qualche raro divertimento o spasso, se la vedevi, con la corona dei figli suoi, sicchè ognuno avrebbe potuto dire: Questa madre è qui per dar aria alle sue gemme preziose, e basta. Ora questi figli son grandi, hanno posti segnalati nella società e fanno ottima figura per bontà di cuore, eccellenza di mente. Due figlie son due perle di giovanette che hanno tutte le costumanze della mamma; e figli e figlie chi li pratica dice: Che gioie di giovani! e la mamma compiacendosene maternamente dice: Me li sono rallevati io.

Di' il vero, amico, se invece del ginnasio femminile quei dottissimi professori pensassero al modo di moltiplicar all'infinito di coteste mamme non risparmierebbero più fiato e non farebbero opera più utile? Se invece di aprire questo largo studio per le ragazze insegnassero a far più calzette e rattoppi e rammendi alle ragazze, castigando severamente quelle che non sapessero far da massaie aggarbate, da pazienti padroncine di casa, non ti parrebbe cosa migliore? Io conobbi una donna che sapeva descrivere una scena domestica. Credeva l'avesse ritratta da casa sua e me ne compiacevo. Ma che? ho domandato come sa fare quell'egregia scrittrice la padrona di casa; e m'hanno risposto: La casa e la famiglia più scombujata non si è vista più dalla torre di Babele in poi. Sicchè, per finirla, conchiudiamo: Meglio una buona mamma, che attenda ai figli *senza saper di greco e di latino*, di fisica e di matematica, che una mamma letterata che ti scodelli libri e figli promiscuamente. Addio.

Crisalus.

LA MEDIAZIONE DELL'ITALIA

nella questione anglo-russa.

L'insipienza del Governo italiano, sia esso composto di destri, oppur di sinistri, di moderati, o di sbracati, è divenuta proverbiale; e i posteri, leggendo nella Storia i suoi fatti, meraviglieranno, come, in tanta boria di progresso, e tanto vantata ricchezza di lumi, siano qui accaduti certi fatti, che altro non attestano se non quanto sia vuoto il cervello, di chi ci governa. Quello che ha esso potuto fare colla forza bruta, lo ha fatto e lo fa, come il masnadiere in mezzo della via; ma un atto di senno politico, anche secondo le sue rivoluzionarie teoriche; un atto che vera civiltà dimostri, non lo ha, in pressochè venti anni di sua fatua esistenza, giammai fatto e non lo fa, quantunque opportuna occasione gli si porga. Anzi ogni dì ne fanno delle più marchiane: onde si può ad esso applicare l'*abyssus, abyssum invocat.* Uno Stato nuovo, e che, si regge a mala pena sui trampoli, dovrebbe con ogni studio evitare di mischiarsi nelle cose del di fuori: massime in quelle, che sono pregne d'imprevedibili complicazioni, le quali potrebbero a forza condurlo colà, dove non gli conviene, e molto meno dovrebbe andare. Che la Germania, o invitata o spontaneamente, *siasi intromessa mediatrice* nella questione, che tra la Russia e l'Inghilterra si agita, è cosa naturale; imperocchè essendo stata essa lo zolfanello della guerra d'Oriente, deve per proprio interesse, in maschera di mediatrice, cacciarsi a sostenere le conseguenze di essa; tanto più che non ha peranco raggiunto l'occulto suo compito, il quale è quello d'impegnare, quando che sia, l'Austria contro la Russia, per avere libertà di ricavalcare la Francia con tutto il suo sforzo, e nell'istesso tempo di battere di bel nuovo l'Austria con triplici eserciti. Questo abbiamo detto altre volte, e vogliamo riconfermare il nostro convincimento che la questione e la susseguente guerra d'Oriente non è avvenuta, se non per tortuoso disegno della massoneria, di cui principal ministro è il Principe di Bismark. Ma, tornando al tema, non sappiamo addovero scorgere per qual serio interesse siasi, a quel che ne asserisce la *Nord Deutsche Allegmeine Zeitung*, e un dispaccio del 26 da Parigi, intromessa l'Italia nell'odierna questione, se non solo perchè, condannata *a servir sempre o vincitrice o vinta*, ha dovuto eseguire i teutonici ordini del suo balio l'*uomo di ferro e di sangue.*

L'ufficio di mediatrice è sotto tutti i riguardi inopportuno per l'Italia. Essa ha i suoi interessi di commercio e di traffico contrari affatto a quell'ufficio; onde riesce la sua mediazione sospetta, e fa chiaro esser essa in lega con la Germania, abbastanza sospetta di parzialità verso la Russia. E questo è un grave danno per essa, di cui risentirà in appresso le conseguenze. Conviene pertanto dire che i satelliti muovano, secondo che gira il pianeta.

L'Italia è nella questione d'Oriente interessata quanto le altre occidentali potenze e più delle altre ancora; quindi non può volere nessuna delle conseguenze, che scaturiscono dal trattato di Santo Stefano, eziandio per la sua posizione geografica, del tutto esposta alla libidine del nuovo occupatore del Bosforo; e perciò, piuttosto che intromettersi mediatrice, (una volta che, pel ruzzo di comparire quella che non è, voleva entrare nella contesa) non doveva se non dalla parte d'Inghilterra schierarsi. Al che la spingevano l'interesse, la sua futura sicurezza, e la convenienza. Cosa mai reclama l'Inghilterra? In sostanza non altro reclama se non che venga rispettato e tenuto come vivo e in pieno vigore il trattato di Parigi; onde si debba quello di Santo Stefano avere per nullo, irrito e casso in tutte quelle sue parti che offendono il trattato di Parigi. Ora, l'Italia non ha in ciò l'interesse stesso dell'Inghilterra? Non combattè anche essa nel 1856 contro la Russia? Non le impose anch'essa quel trattato? Non lo firmò anch'essa colla Francia, coll'Austria, coll'Inghilterra? Or come oggi sconosce il proprio fatto, e si acconcia ed anzi in unione alla Germania, propone contro il suo interesse, di rivedere e modificare il fatto proprio in rispetto del trattato di Santo Stefano, che tronca i nervi a' suoi interessi in Oriente, e minaccia la sua libertà, la sua indipendenza e la stessa sua esistenza?...... Che importa? Ruini pure l'Italia, purchè trionfino gl'interessi massonici. La mediazione pertanto dell'Italia, che si sarebbe *rivolta* piuttosto all'Inghilterra di quello che alla Russia, non deve stimarsi se non un giuocattolo di Bismark, al solo scopo di acquistare nuovo tempo a favore della Russia, percossa e rotta, più che altri non creda.

Notizie Italiane

Camera dei Deputati — (*Seduta del 2 maggio.*) Procedesi alla nuova votazione a scrutinio segreto sopra i progetti discussi ieri.

Terminato lo scrutinio si convalidano le elezioni dei Collegi di Pavia, Iseo, Catanzaro,

Comacchio, Lacedonia, 1° Collegio Ravenna o 2° Modena.

Si annunziano interrogazioni di Griffini Luigi sopra l'intenzione del guardasigilli circa la ripresentazione del progetto di riforma al procedimento sommario; di Nicotera riguardo al contegno del Ministero rispetto al Congresso repubblicano tenutosi a Roma e a quanto cadde a porta San Pancrazio il 30 aprile; di Talani circa gl' intendimenti del Governo per assicurare l'esecuzione delle leggi regolatrici il matrimonio, specialmente dopo le recenti manifestazioni della Sede pontificia.

Dallo scrutinio risultando poi che la Camera **non si trova in numero**, si ordina la pubblicazione del nome degli assenti e si scioglie la seduta.

Senato. (*Seduta del* 2). Riprendesi la discussione del trattato di commercio.

Pepoli G. dice che il trattato è contrario ai principii della libertà economica è, un trattato fiscale; voterà contro perchè trascura i bisogni dell'agricoltura.

Desanctis presenta il progetto di Legge sulla conservazione dei monumenti.

Angioletti annunzia un'interpellanza circa la posizione fatta per la giubilazione di ufficiali generali, ai colonnelli o trascurata le promozioni del maggi1877. L'interpellanza si svolgerà domani.

Rossi A. analizza il trattato del 1863, ed i suoi risultati, e li giudica poco soddisfacenti; loda gli autori del trattato del 1877, il quale corresse molti errori dei trattati precedenti. Voterà il trattato, e raccomanda che non si facciano altre proroghe al trattato attualmente vigente.

La discussione continuerà domani.

La *Gazzetta ufficiale* del 2 contiene: Nomine nell' Ordine della Corona d' Italia.

R. Decreto col quale si approva la Convenzione stipulata fra il governo e le Amministrazioni provinciali e comunali di Catania, per la quale si obbligano alle spese d'impianto e di mantenimento di un' Osservatorio astronomico sul monte Etna.

R. Decreto che regola la scelta degli ufficiali del Genio navale chiamati a far parte del Consiglio superiore di marina.

R. Decreto che approva il regolamento dei Comuni della provincia di Arezzo per la tassa comunale sul bestiame.

Nomine e promozioni sulla proposta del ministro della guerra, delle finanze o dei lavori pubblici.

Il *Bersagliere* biasima la condotta dell' on. Zanardelli verso il Congresso repubblicano. Dice che si doveva permettere, ma nello stesso tempo sorvegliarlo, affinchè non escisse dai confini legali come accadde ieri.

L' *Osservatore Romano* pubblica un decreto della Congregazione dell' Indice con cui si proibiscono cinque opere, tra le quali:

« *La Chiesa e lo Stato* del Minghetti; « *La Chiesa cattolica e l' Italia*, Storia, ec« closiastica e civile dalla venuta di San Pie« tro in Roma fino al defunto Pontefice, di Cerrutti Giuseppe, canonico penitenziere della cattedrale di Novara.

La *Riforma* annunzia che l'on. Zanardelli ha dato ordine che siano restituite alle rispettive Società le bandiere che furono sequestrate in occasione della commemorazione di Mentana. I procedimenti penali che si erano iniziati a causa di quelle bandiere, sono stati messi agli archivi stante il decreto d' amnistia promulgato per l' esaltazione del Re Umberto I.

Il Congresso repubblicano ha approvato un ordine del giorno concordato tra i vari proponenti circa all'istituzione di un Comitato direttivo del partito, composto di delegati delle Consociazione regionali; Comitato che dovrà nel suo seno nominare una direzione centrale composta di tre membri.

Al Comitato è demandato l'ufficio di eseguire le deliberazioni del Congresso, che ora vien tenuto, o di convocare il successivo.

Fino a chè non vengano dalle Consociazioni regionali nominati i membri del Comitato direttivo, le funzioni di queste saranno esercitate da una Commissione di tre membri nominati dal Congresso.

Ieri mattina nel Congresso venne discusso circa ai mezzi di attivare, su terreno comune a tutte le frazioni, l' azione del partito repubblicano.

Secondo l' avviso del Comitato promotore, le Associazioni dovrebbero far contribuzioni di danaro da affidarsi al Comitato direttivo.

A questo spetterebbe di agitare, dal punto di vista delle idee del partito, le più importanti questioni politiche ed economiche promovendo *meeting* facendo pubblicazioni popolari da distribuirsi *gratis* od al massimo buon mercato; si dovrebbe anche occupare di sollecitare dai municipi la istituzione dei tiri a segno.

Su *questo terreno* impegnasi una discussione assai viva. Le idee sovraesposte vengono in massima accettate nei vari ordini del giorno presentati alla presidenza.

La seduta viene levata, affine di dar agio di accordarsi ai diversi proponenti.

— Si dice che i discorsi pronunciati sulle « *provincie irredente* » *in seno al Congresso* repubblicano ed alla dimostrazione a porta San Pancrazio abbiano provocato scritti reclami da parte degli ambasciatori d' Austria-Ungheria e di Francia.

— *Fanfulla* assicura che pendono trattative di un carattere importantissimo fra i governi d'Inghilterra, di Francia e d' Austria. Il governo del Re, persuaso oramai dell'inefficacia di qualsiasi mediazione fra le Corti di Pietroburgo e di Londra, avrebbe abbandonate le premurose sollecitazioni fatte nei giorni scorsi per ottenere l' intervento della Grecia alla Conferenza, oramai poco probabile.

Ieri il ministro per gli affari esteri ebbe un lungo colloquio coll'ambasciatore di Russia.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Notizie religiose. Domani Sua Eccellenza Ill.ma e R.ma il nostro Arcivescovo parte per Nespoledo ove consacrerà Domenica 5 quella Chiesa Parrocchiale.

Opuscoli e nozze. Abbiamo avuto sotto gli occhi i due recenti opuscoli usciti da tipografie udinesi in occasione delle auspicate nozze di Pietro Conti e Maria de Fonti-Moro. Uno degli opuscoli ha per titolo: « *Pasticcio* » del Sacerdote Tommasino Christ, che ahi! fu colto da morte pochi giorni innanzi che le didascaliche sue prose, e le sue rimembranze messe in ottava rima fossero potuto leggere al banchetto nuziale. L'altro dedicato agli sposi dal signor V. T. e col titolo: « *La mente degl' Italiani dopo il disastro di Novara,* » è uno studio sintetico dell'azione politica di quei tempi, a cui si rannoda il disastro stesso. Non è qui il caso di fare riviste e critiche di questi opuscoli di *occasione*; memori però delle speciali attinenze avute l'anno decorso col signor Conti, al cui distinto ingegno il Clero ed il Circolo della Gioventù Cattolica Udinese affidava l'opera giustamente lodata e premiata dei doni presentati al S. P. Pio IX nel suo Giubileo Episcopale, profittiamo di questa circostanza per offrirgli i nostri sinceri augurj. Uniamo poi speciali rallegramenti, perchè fra i molteplici doni stati offerti alla *Sposa*, appariva nella sua semplicità bella e preziosa, una memoria consistente in una medaglia, a quanto ci assicura persona degna di fede dallo stesso S. Padre Pio IX inviata alla sposa quando fu reso consapevole per mezzo di riguardevole personaggio delle future nozze Conti - De Fonti - Moro.

Annegamento. Nel pomeriggio del 27 aprile in Dogna (Meggio) la fanciulla M. M. d'anni 4 cadde nel fiume Fella transitando il ponte che v'è sovraposto. Certo Vietali Leopoldo d'anni 39, di Dogna, appena accortosene si slanciò nella corrente, ma ciò nonostante la fanciulla fu da lui estratta cadavere.

Imprudenza. Il 28 aprile in Castelnuovo (Spilimbergo) mentre certe U. E. maritata C. e D. M. stavano preparando una sacca da viaggio, la prima rinvenne nel cassetto dei vestiti del marito un revolver, e, presolo in mano, credendolo scarico, lo scattò contro l'altra e la colpì alla mascella destra, senza però che il projettile intaccasse nessuna parte ossea.

Nuovo ufficio postale. Il 1 maggio è stato aperto in S. Giovanni di Manzano un ufficio postale.

Nuove Cartoline postali. Si annunzia prossima la ristampa di nuove cartoline postali da 10 centesimi per uso privato, saranno di cartoncino bianco di egual consistenza delle antiche e avranno l' impronta del francobollo di color rosso bruno.

Le nuove cartoline porteranno l' effigie di S. M. il Re Umberto I.

Notizie Estere

Inghilterra. Il sig Hardy, ministro degli affari indiani assistè il 29 all' apertura di un nuovo club di conservatori a Bradford. Rivolgendosi ad un numeroso uditorio, riunito la sera stessa, fece allusione alla crisi orientale, osservando che il trattato del 1856 fu ratificato nel 1871 e vi fu aggiunta la clausuola che nessuna potenza potesse farvi nell' avvenire nessuna alterazione senza il consenso generale. Ecco qual è il punto sul quale insiste il governo inglese. Il trattato di Santo Stefano, disse il signor Hardy non contiene nessun elemento di pace duratura, ed abbiamo il diritto di chiedere che ogni più piccola parte di quello sia sottoposto alla discussione di un congresso.

La regina ha fatto sapere che fra breve *indicherà il giorno in cui* ad Aldershot avrà luogo una rivista del primo corpo d' armata, il quale è adesso in pieno assetto di guerra.

— A Portland si riuniranno le navi preparate a costituire la flotta della Canale e del Mare del Nord, ed in quel porto verranno subito inviate le navi guardacoste e quelle a torri. Non è ancora stato nominato l' ammiraglio al quale verrà affidato il comando della nuova flotta.

Questione del giorno. Un telegramma da Berlino al *D. Telegraph* dice che la Germania ha proposto che le potenze maggiormente interessate alla soluzione della questione orientale prima di entrare in Congresso cerchino d' intendersi *sopra alcuni punti essenziali*; ed un altro dispaccio da Vienna al *D. News* annuncia che « il gabinetto di San Giacomo pare stia preparando una sorpresa al mondo, che cioè abbia intenzione di mandare gl' inviti per una conferenza da *tenersi a Londra.* »

Lo *Standard* ha da Vienna, 29 il seguente dispaccio:

« L'istinto del pubblico, qui come altrove, sente che la guerra è inevitabile, ma i diplomatici rimangono ancora tenacemente attaccati alle speranze di pace. Non vogliono ammettere che si tratti di un caso disperato. L' Inghilterra e la Russia hanno discusso il piano di ritirare le loro forze da Costantinopoli e quello di riunire il Congresso, sperando ambedue nelle risorse dell' arte loro. I diplomatici dicono che questo è un gran fatto e che riusciranno colla loro abilità a trovare un compromesso il quale sodisfi all' onore e garantisca la pace. »

— Si ha da Costantinopoli che l' Inghilterra consiglierebbe alla Porta di non opporsi alla occupazione della Bosnia e dell' Erzegovina per parte dell' Austria.

— Lo *Standard* riceve da Berlino, 29 questo *telegramma*:

« Essendo imminente l' invasione della Bosnia e dell' Erzegovina per parte dell' Austria, il governo italiano si è deciso ad inviare le sue truppe sulle coste dell'Albania».

TELEGRAMMI

Parigi. 1. Da due giorni è sensibilmente aumentato il numero dei forastieri. Tutti gli alberghi sono pieni. Malgrado la pioggia, Parigi è in festa ed offre uno spettacolo imponentissimo, indescrivibile. La città è tutta imbandierata. I forastieri giunti fin oggi si fanno ascendere ad oltre 200,000. L' inaugurazione dell'Esposizione riuscì splendidissima. Vi assistevano ottanta mila invitati. Il presidente della repubblica, maresciallo Mac-Mahon, accompagnato da un brillante stato maggiore e dai ministri, fu solennemente ricevuto al Trocadero dalle Commissioni espressamente incaricate. Il principe Amedeo e il principe di Galles furono accompagnati al palazzo dell' Esposizione dalle carrozze di gala del maresciallo Mac-Mahon scortate da squadroni di cavalleria. Al loro ingresso, i principi stranieri furono accolti festosamente. Il presidente della repubblica accompagnava il principe Amedeo e si fermò con esso vari minuti dinanzi la sezione italiana, visitando attentamente i lavori esposti. Il maresciallo rivolse parole lusinghiere agli artisti italiani Monteverde e De Marchi. La sezione italiana è quasi completamente ordinata. La folla ammira con particolare compiacenza le sculture e i mobili artistici della sezione italiana. La pioggia continua. Si fanno nondimeno straordinari preparativi per la illuminazione di questa sera.

Vienna, 2. I ministri ungheresi saranno qui di ritorno venerdì. Si annunzia che le trattative fra Austria e Russia son prossime a riuscire. L'Austria domanda nondimeno una garanzia dalla Germania, guarentigia che questa potenza rifiuta di dare.

Pietroburgo, 2. Lo Czar, rispondendo ad un Ambasciatore, disse: « Io non volevo la guerra, ma vi sono costretto. La Russia ha fatto molti sacrifici per la libertà dei cristiani ed in onore del Regno. »

Londra, 2. Fu stabilita la riduzione delle navi mercantili inglesi in battelli incrociatori.

Vienna, 2. Attendesi una manifestazione sulla politica estera dal *club* progressista del Reichsrath. Coronini proporrebbe un indirizzo chiedente l' occupazione della Bosnia o dell' Erzegovina.

Londra, 2. La *Reuter* ha da Costantinopoli: Totleben non ha potuto raggiungere l' accordo circa la simultanea ritirata dell' esercito russo e della squadra inglese.

Bombay, 1. Un secondo distaccamento di truppe indigene è partito per Malta.

Parigi, 1. Illuminazioni generali, spontanee, splendidissime. Spettacolo entusiastico. Grandissima affluenza. Calma perfetta.

Vienna, 2. La situazione diplomatica peggiora. Gli armamenti continuano in così vasta scala da far apparire imminente lo scoppio delle ostilità. *Migliorano le prospettive* circa lo accordo austro-ungarico. Le delegazioni saranno convocate probabilmente pel 16 maggio. I membri della sinistra propongono un indirizzo alla Corona per esporre la situazione interna ed estera. Il barone de Fluck scrive una lettera al *Tagblatts* mentendo la notizia concernante la sua missione nel l' eventuale occupazione della Bosnia.

Londra, 2. Beaconsfield, che diventa sempre più popolare, temporeggia nelle trattative finchè saranno compiuti i concentramenti militari. Un indirizzo diretto alla Regina approva la guerra per difendere l' onore e l' indipendenza nazionale. La questione dello sgombero di Batum si fa più urgente e potrebbe dare appiglio allo scoppio delle ostilità. L' ammiraglio Sartorius è designato a comandare la flotta del Baltico.

Pietroburgo, 2. Il *Giornale di Pietroburgo* in occasione del discorso di Hardy a Bradfort attacca la politica inglese, accusandola di contraddizione, poichè mentre dichiara di difendere il trattato del 1856, lo violò collo invio della flotta ai Dardanelli. La Russia considerasi svincolata da impegni che altri violano. Dopo la guerra che produsse nuovi diritti e doveri, non havvi motivo a ricordare questi impegni. La Russia è prima a desiderare il Congresso, e l' Inghilterra è sola ad impedirlo.

Londra, 2. Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo, che fu ordinatala formazione di 48 nuovi battaglioni; tre brigate d'artiglieria con 144 cannoni sono pure in via di organizzazione.

Palermo, 2. Sono giunti Corte e Pallavicini. La folla fece al Prefetto una calorosa dimostrazione.

Costantinopoli, 2. Chakev pascià fu nominato ambasciatore a Pietroburgo, e Sabanow venne nominato ambasciatore russo a Costantinopoli. I Russi occuparono Pravadi fra Sciumla e Varna. Una ventina di battaglioni turchi trovansi ancora a Varna, altrettanti a Sciumla. Il Consiglio dei Ministri terrà seduta per organizzare l'esercito della difesa.

Roma, 2. Recandosi il papa per ragioni di salute e per consiglio dei medici a villeggiare a Castel Gandolfo, non vi si faranno nuovi preparativi per riceverlo. Non lo accompagneranno che il cardinale Franchi e i prelati segreti.

Napoli, 2. Il Varè va riuscendo nella sua opera della riconciliazione degli animi. Anche la stampa prima ostilissima a lui va calmandosi, avendo fatta buona impressione le nomine di quei subcommissari che son finora conosciuti.

Bucarest, 2. Il Lloyd trasporta i prigionieri turchi. Il paese è invaso da 56,000 Russi, che vanno tuttodì ingrossando.

Pietro Bolzicco *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 2 maggio

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da	78.60	a 78.70
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 22.22	a L. 22.24
Fiorini austr. d'argento	2.42	2.43
Bancanote Austriache	2.26.—	2.26.1/2

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 22.22	a L. 22.24
Bancanote austriache	226.—	226.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.		5.—
» Banca di Credito Veneto		5.1/2

Milano 2 maggio

Rendita Italiana	78.60
Prestito Nazionale 1866	—.—
» Ferrovie Meridionali	—.—
» Cotonificio Cantoni	173.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	244.—
» Pontebbane	376.—
» Lombardo Venete	260.75
Pezzi da 20 lire	22.18

Parigi 2 maggio

Rendita francese 3 0/0	72.50
» » 5 0/0	108.45
» italiana 5 0/0	70.50
Ferrovie Lombarde	145.—
» Romane	68.—
Cambio su Londra a vista	25.14.1/2
» sull'Italia	10.—
Consolidati Inglesi	94.13/16
Spagnolo giorno	13.1/8
Turca » »	8.1/16
Egiziano » »	—.—

Vienna 2 maggio

Mobiliare	204.—
Lombarde	70.—
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	248.50
Banca Nazionale	793.—
Napoleoni d'oro	9.87.1/2
Cambio su Parigi	49.15
» su Londra	123.30
Rendita austriaca in argento	64.—
» » in carta	—.—
Union Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 27 aprile 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all' ettol.	da L.	25.70	a L.	—.—
Granoturco	»	»	18.—	»	18.89
Segala	»	»	18.—	»	—.—
Lupini	»	»	11.—	»	—.—
Spelta	»	»	24.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	9.50	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	26.—	»	—.—
» in pelo	»	»	12.—	»	—.—
Mistura	»	»	12.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	10.50	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

1 maggio 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	748.6	747.4	747.3
Umidità relativa	87	92	86
Stato del Cielo	coperto	piovoso	coperto
Acqua cadente	0.4	3.3	2.2
Vento (direzione	E	S W	E
Vento (vel. chil.	2	4	1
Termom. centigr.	14.1	14.4	13.5

Temperatura (massima 17.5 (minima 11.6

Temperatura minima all'aperto 10.6

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.19 ant. » 9.21 ant. » 9.17 pom.	per Trieste	Ore 6.50 ant. » 3.10 pom. » 8.44 p. dir. » 2.53 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant. » 2.45 pom. » 8.24 p. dir. » 2.24 ant.	per Venezia	Ore 1.51 ant. » 6.5 ant. » 9.47 a. dir. » 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant. » 2.24 pom. » 8.15 pom.	per Resiutta	Ore 7.20 ant. » 3.20 pom » 6.10 pom.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.